Anno VI   Giovedì 12 Gennaio 1871   N. 10

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 11 GENNAJO

Mentre un dispaccio della *Tagespresse* di Vienna già noto ai nostri lettori, parla d'una splendida vittoria ottenuta dalle truppe francesi a Villers-Sexel sull'Oignon, chiave delle operazioni prussiane, un dispaccio da Versailles della data medesima dice che nessun nuovo combattimento di qualche importanza è ultimamente avvenuto. In questa contraddizione d'informazioni e continuando a mancarci i dispacci che riceviamo direttamente, ci è per ora impossibile il formarci un concetto adequato dello stato preciso della campagna e delle ultime vicende per la quale è passata. Notiamo soltanto che l'offensiva del principe Federico Carlo è stata presa, a quanto sembra, colla concorrenza del generale Manteuffel, le cui truppe si posero in movimento dal Nord avanzandosi per Alençon verso Le Mans. Quest'ultima circostanza sarebbe importante, mentre proverebbe che Manteuffel non crede di avere bisogno di tutte le sue forze onde tener in riguardo quelle del generale Feidherbe. Ma se la congiunzione di Bourbaki coll'armata dell'est è realmente avvenuta (come indurrebbe a ritenerlo la battaglia segnalata da Rougemont) il parziale rinforzo del generale Manteuffel non renderebbe di molto migliore la posizione dell'armata tedesca. Ma prima che si confermi la nuova recata dal citato giornale viennese, e prima che, se confermata, si conosca l'importanza della vittoria francese, sarebbe prematura qualunque supposizione sullo svolgimento di questa nuova fase della guerra franco tedesca.

Secondo il *Daily-News* sono del tutto false le voci messe in giro dalla stampa prussiana sulle condizioni interne di Parigi. Si voleva che le provvigioni fossero ridotte agli sgoccioli, e che la fame, la terribile compagna d'una città assediata, avesse già cominciato a far le sue stragi in Parigi. Dalle informazioni più autentiche risulta invece il contrario. Senza fallo riesce un po' misteriosa la larga copia di viveri che ancor possiede Parigi dopo tre mesi d'assedio, ma tale è pure la verità, e le ciarle o i pii desiderii dei prussiani, non bastano ad affamare la grande capitale. Se fosse vero, dice il citato giornale, che Parigi può allontanare da sè per altri due mesi gli orrori della fame, vi sarebbe quasi certezza che essa non cadrà più in mano al nemico. Prima di tale epoca o dovrebbe essere conclusa la pace, o i francesi dovrebbero essere davvero in grado di grado di respingere i proprii invasori.

Abbiamo finalmente notizie della Conferenza, ma non ci fanno saper molto di più di quanto ne sapessimo prima. Un giornale di Londra, l'*Observer*, dice che la Conferenza si adunerà prima che finisca il mese, e che il rifiuto di Favre non è considerato come definitivo. Il *Times* dal canto suo ha da Berlino che la Francia esita a prendervi parte. Avendo bisogno per sè stessa di un intervento straniero, le rincresce tanto di offendere l'Inghilterra rifiutando l'invito, quanto di offendere la Russia, dichiarandosele contraria nella Conferenza.

Le notizie che riceviamo dalla Spagna dicono che il re Amedeo I, destò entusiasmo nel suo ingresso a Madrid, e quando prestò giuramento alla costituzione dinanzi alle Cortes. Sarebbe farsi illusione il voler dare a simili dimostrazioni che si ripetono ovunque e sotto tutte le forme di governo, più importanza di quello che hanno, ma il complesso delle notizie che ci vengono di Spagna dipingono quel paese in procinto di entrare in una fase di calma che potrebbe dar tempo alla nuova dinastia di mettere salde radici.

LA GUERRA

— La scena offertasi al corrispondente del *Daily News* al quartier generale sassone, nell'opera abbandonata del Mont-Avron, ove dappertutto giacevano ancora i morti gelati colle spaventevoli loro ferite, era terribile oltre ogni credere. Oltre ai morti, dice il corrispondente che colle truppe sassoni fu uno dei primi a porre piede nell'interno delle fortificazioni, si trovavano tutti gli indizi possibili della fretta con cui i Francesi avevano sgombrato il luogo. Vino e pane vi erano in abbondanza. Vennero trovate e prese coperte e selle. Nel campo propriamente detto si trovò una rilevante provvigione di riso ed altre molte coperte, calzature e zaini.

In seguito a più minute ricerche si scoprirono anche dei sacchi con piselli e bottiglie di rhum. Il suolo era da per tutto coperto di fucili chassepots, e dietro alle batterie, come pure nei magazzini delle polveri si trovò polvere e proiettili in quantità. Destò generale meraviglia che i Francesi avessero portati via dal luogo tutti i loro cannoni, e più ancora che fosse loro riuscito di farlo con tutte le difficoltà del trasporto e col vivo fuoco delle batterie prussiane.

Il corrispondente inclina a credere che la fanteria in un accesso di timor panico abbia abbandonato il luogo e che l'artiglieria, temendo a ragione un attacco della fanteria nemica, contro cui non avrebbe potuto difendersi, ritirò i suoi cannoni senza scorta dalle cannoniere, prima che il fuoco del nemico rendesse assolutamente necessario lo sgombro. Che nessun pezzo d'artiglieria fosse stato smontato appariva dalla circostanza che non furono trovati colà nè cannoni nè affusti.

— Scrivono da Berlino all'*Ind. Belge*:

Da quanto traspare dal quartier generale pare che il nostro grande strategico Molke abbia francamente confessato di essersi sbagliato intorno alla forza di resitenza di Parigi, e sembra pure che egli abbia detto che per non correggere un errore con uno sbaglio bisogna ricominciare da capo.

Non si dice ancora se sia possibile di gettare delle bombe nella città, ma pare però che ci si sia di già riusciti.

Nell'insieme la disposizione degli animi qui è estranea alla guerra. Si comincia ad accorgersi di essersi lasciati troppo trasportare dai primi risultati, e coll'aspetto crudelissimo che ha preso la guerra si comincia a rendere giustizia a quel popolo che con tanto eroico patriottismo difende il suo suolo. Si desidera vivamente la pace perchè si comincia a capire che quando anche la vittoria fosse certa, essa avrebbe costato troppo caro.

La condizione dei prigionieri francesi degli ultimi combattimenti è terribile con questo freddo eccessivo, perciò si credette di alloggiarne 14 mila a Metz i quali con 10 gradi di gelo dovettero essere trasportati per diverse notti con dei vagoni da carbone, scoperti e con vestimenta leggere. Ciò rammenta benissimo la campagna di Russia del 1812!

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La notizia ufficiale dell'evacuazione di Avron è pubblicata e produsse una sensazione tanto più grande in quanto che il [illegible] generale delle [illegible] accennava piuttosto a tutt'altro che a questa amara disillusione. Non solo i cannoni Krupp spazzavano l'altipiano, ma colpivano la via strategica più indietro e i villaggi che sono nel raggio dei forti. Mentre scrivo però, il cannoneggiamento accanito e poderoso non cessa e l'evacuazione di Avron non sembra, come io credeva, arrestare la furia delle artiglierie prussiane.

Il conte di Bismarck due mesi fa ci ha fatto sapere che il generale de Moltke, quando avrebbe voluto, si sarebbe impadronito di due forti. Forse che in questo momento egli voglia provarci la verità di ciò che avanzava, e far vedere ai parigini che non dipende che dalla sua volontà di farlo! Noi qui non conosciamo che imperfettamente lo stato dell'opinione pubblica in Germania, ma i brani dei giornali che abbiamo letti dimostrano un'impazienza generale per la prolungazione dell'assedio, e un'ansietà per udire principiato il « bombardamento. » Forse dunque il conte de Bismarck farà prendere uno o due forti, per soddisfare le popolazioni tedesche.

Però, fino a che un nuovo incidente non venga, io persisto nel credere che lo scopo dei prussiani sia semplicemente quello di impedire che i francesi occupino delle posizioni troppo avanzate e da cui potrebbero nuovamente tentare una sortita. Un nuovo passaggio della Marna oggi diverrebbe quasi impossibile in grandi masse, e l'occupazione di punti come quello di Villa Evrard lo è quindi egualmente.

Il *Giornale ufficiale* intanto annunzia l'organizzazione degli altri 32 reggimenti della Guardia nazionale. In tutto ora sono dunque 59, e forti di circa 100,000 uomini. Fra i nuovi colonnelli osservo il Louis Noir, Ulrico de Fonvielle e un Bixio, fratello o nipote del vostro generale.

— L'*Indèpendance belge* reca un interessante carteggio da Lilla, da cui togliamo i due seguenti episodii di guerra; attristante l'uno, esilarante l'altro:

Mi si narra un odioso episodio che caratterizza lo stato di demoralizzazione in cui il regime imperiale immerse le campagne. Esso avvenne, se non erro, a Behaguies. Una colonna di marinai si presenta e s'informa presso un notabile del luogo se i dintorni sono sicuri e se il nemico occupa il villaggio. L'indigeno giura altamente che il paese è libero, che vi si può circolar in tutta sicurezza, e se la svigna.

Appena il distaccamento francese s'è inoltrato fra due file di case, un spaventevole fuoco di moschetteria scoppia da tutte parti e getta a terra capi e soldati: le abitazioni rigurgitavano di prussiani imboscati.

Siccome il prudente municipio di Abbeville aveva espressamente raccomandato alle guardie nazionali che vegliano alla sicurezza della città di astenersi dal far fuoco sopra i soldati nemici, e [illegible] dato loro cartucce per essere più sicuro di essere puntualmente obbedito, le dette guardie nazionali all'avvicinarsi del nemico, non videro altro mezzo di tutelare la loro città che quello di chiudere le porte e di guardare dall'alto del bastione se qualcuno si presentava per entrare.

I signori ulani, che non erano lontani, non indugiarono ad accorgersi della longanimità delle sentinelle abbevillesi, e poco a poco s'imbaldanzirono a tal segno che si spinsero sino ai piedi degl'inoffensivi bastioni. Le guardie nazionali si guardavano estatiche. Il che vedendo, gli ulani smontarono da cavallo (erano cinque) e fecero contro la porta ciò che sapete. Le guardie nazionali guardavano con tanto d'occhi: « Ritorneremo domani con delle siringhe! » gridarono in buon francese, rimettendosi in sella.

APPENDICE

VERITÀ E CERTEZZA

DIALOGO

di un uomo di buon senso e di un filosofo positivista.

Uomo ..... Verità! ... verità! ...

La si predica da tutti assoluta, la si predica immutabile, eterna; benchè si abbia continuamente dinnanzi agli occhi lo spettacolo di generazioni sopra generazioni che si ingannarono nello ritenere verità gli errori evidenti oggi ai più zotici volghi; e di mille cose che giudicate anni addietro dal consenso universale assurdità, si resero omai verità evidenti e palpabili. Come si concilia questa contraddizione? Siatemi cortese, ditemi, per la filosofia positiva — il cui nome lusinga davvero in argomento — cos'è verità, cosa è certezza?

Filosofo. La questione, amico, che voi intavolate, è di primissima importanza in filosofia; e si trae dietro le più ardue discussioni; ciò però tutt'altro che distogliermi dallo intrattenermi seco voi, me ne invoglia anzi. E mi vi accingo senz'altro.

Parmi anzitutto che prima e meglio di cercare cosa sia una *verità*, riesca opportuno chiedere, quale sia per noi il *criterio della verità*; od in altre parole, cosa venga da noi risguardato come *vero*. E, vista la perfettibilità, cioè la mutabilità progressiva dell'intelletto umano, si comprende di leggeri la nozione del vero essere per lui necessariamente variabile a seconda dell'evoluzione mentale dell'Umanità; giacchè quanto fosse apparso vero ad un dato sviluppo intellettuale, poteva venir riconosciuto e provato falso da una intelligenza più sviluppata, e viceversa. . . .

U. Oh! Adagio, adagio, mio bravo filosofo! Riponiamo le carte in tavola, ed intendiamoci bene. Non vorrei che, incominciando a schermir il centro della questione, avessimo a riescire ad una comune illusione anzichè ad una reale soluzione. Altro è l'idea del vero, altro è il vero in sè stesso, ed io intendo parlare di questo e non di quella. Capisco benissimo che l'idea del vero possa e debba anzi cangiare a seconda del grado di evoluzione intellettuale dell'umanità, ed anche a seconda di altri impulsi, come, ad esempio, del gusto, della moda, del capriccio degli uomini; ma capisco altrettanto bene che il vero non cangia perciò. Parmi insomma che non esista veruna necessaria correlazione fra il vero in se stesso ed il giudizio che gli uomini si vanno formando di lui.

F. Il vostro pronto e sagace riflesso, amico carissimo, mi costringe ad invertire l'ordine che mi stava prefiggendo in questa discussione. Era mia intenzione di chiarirvi prima i caratteri dell'idea del vero, poscia provarvi che positivamente la verità non è se non l'idea che noi ci formiamo del vero, per condurvi quindi a riconoscere il carattere ed il criterio della verità e della certezza. Ora, per non lasciarvi in sospetto di inganni o di giochi rettorici, e per convincervi che non intendo difendere le mie idee da avvocato, ma sì da uomo di scienza, cui è meta la dimostrazione e diffusione del vero e non la vittoria delle proprie opinioni, procederò a rovescio.

Incomincierò dal dirvi: che il rimarco da voi mossomi sarebbe giusto, se la verità fosse qualche cosa di più o di diverso che un certo rapporto tra noi e la realtà, tra il soggetto e l'oggetto. Ma positivamente noi non possiamo conoscere delle cose se non i loro rapporti con noi, e quindi non possiamo giudicarle se non dal modo che ci appajono. Ciocchè sia il vero in se stesso e per se stesso, ed astrazion fatta dai suoi rapporti coi nostri sensi e col nostro pensiero; se sia uno ed eterno, ognuno può asserirlo o pretenderlo, ma nessuna filosofia lo può dimostrare, e la filosofia positiva rinunzia a cercarlo e non lo vuol conoscere. Il metodo positivo ammette che la realtà sola possa esser vera, e fa professione di non oltrepassare mai i limiti del relativo. Fu appunto per andare in traccia dello assoluto che le filosofie passate, la teologia, la metafisica, si sono smarrite, ed hanno necessariamente fatto naufragare il pensiero umano. Egli è precisamente questo limite posto alle proprie ricerche che costituisce l'originalità della filosofia positiva.

U. Giustissima la vostra dimostrazione della identità di fatto, per riguardo all'intelligenza umana, fra la verità e l'idea del vero, e confesso che di primo acchito voi avete rettificato un mio grave errore. Ora prima di procedere, permettetemi che vi faccia per incidenza una osservazione suscitatami dalle ultime vostre proposizioni.

Voi asserite che l'indole della filosofia positiva impone a se stessa un cerchio ristretto di ricerche, non oltrepassando nelle sue indagini il relativo, rinunciando a cercare, e non volendo conoscere l'assoluto. Rimanendosi fra siffatti angusti confini, può essa la dottrina positiva meritamente aspirare al titolo di filosofia?

F. Vi fo intanto osservare, amico, che imporre un limite alle proprie ricerche, ai proprii concetti, non è già esclusivo alla filosofia positiva, ma sì comune e necessario ad ogni metodo filosofico, anzi ad ogni ordine di ragionamenti. Guardate, per esempio, la filosofia teologica. Essa riconosce un ente creatore dell'universo; ed al di là, dicono i teologi, vi è il *nulla*. Ma questo *nulla*, significa logicamente il rifiuto di oltrepassare un concetto, che si può chiamare il *concetto-limite* della teologia. La Metafisica atea sostituì all'ente invisibile della teologia un'ente visibile (atomi-materia); la filosofia positiva non ammette di questo ente visibile se non le proprietà osservabili. Ma, logicamente, la mente umana può cercare al di là degli atomi come al di là della divinità. Noi filosofi positivisti ci chiudiamo, è vero, in un cerchio più ristretto, di quello dei nostri predecessori; ed appunto perchè riteniamo logori gli strumenti della vecchia filosofia, e quelli che possediamo non ci permettono di andar più oltre: ma poichè noi facciamo ciocchè tutte le altre filosofie han fatto; ci proponiamo cioè un insieme di dottrine che ponno soddisfare a tutte le aspirazioni, studiando tutto ciò che è dato di conoscere dell'Universo e dell'uomo ed i rapporti di questo con quello, e constatiamo nell'umanità, come nell'universo, delle leggi fisse, verificabili, la nostra filosofia ha per lo meno le stesse qualità delle altre.

U. La conclusione mi sembra ragionevole, ma capisco che per seguire più facilmente il vostro dire, mi manca un concetto cardinale, ed è la nozione dell'indole fondamentale della filosofia. Voi, io spero, sarete compiacente di apprestarmelo prima di progredire.

F. Ciò riescirà meglio opportuno in altro momento. Ora ritorniamo, se non v'incresce, là donde siamo partiti, e vediamo quale debba essere per il positivista, il criterio della verità.

(Continua)

FERNANDO FRANZOLINI.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Persever.*:

Le deputazioni delle due Camere sono in sostanza ritornate a Firenze non troppo soddisfatte della loro gita a Roma, e se politicamente convengono nella necessità di trasportare con sollecitudine la capitale, tecnicamente non si dissimulano che le difficoltà sono assai gravi e serie, e meglio sarebbe stato se avessimo potuto attendere un anno o due. Non so quanta ragione esse abbiano, e mi limito a riferirvi l'opinione personale della maggioranza delle due deputazioni.

Come uomini politici, codesti onorevoli rappresentanti hanno anche voluto vedere un po' addentro il midollo della nostra Capitale, e hanno dovuto convenire che molto avrà da fare l'Italia e moltissimo la popolazione di Roma perchè la sede del Governo vi possa stare agiatamente. C'è tutto un passato da distruggere, un intero edifizio di libertà da costruire, e quando si pensi che cotesti deputati e senatori hanno trovato trenta o trentacinque mila abitanti iscritti per un sussidio di carità, vien fatto di riflettere che non sarà agevole impresa sollevare alla dignità di uomini coteste masse parassite, a cui tornava comodo infino ad ora il mestiere dell'accattonaggio, permesso non solo, ma quasi incoraggiato dal Governo pontificio.

Ho notizie precise sull'impressione che ha fatto nel Vaticano il viaggio del Re. Fu sdegno e sgomento dapprima, ma quando l'eco degli ultimi applausi dileguatosi fece avvertiti i volontari prigionieri del Vaticano che il Re era partito, e quando nel giorno seguente si videro levar via i pali rizzati, e si seppe che l'ingresso solenne e officiale non avrebbe più luogo, allora e Papa e prelati respirarono, vedendosi tolta una causa d'imbarazzo grandissimo.

Quei pali, quegli archi, quei trionfi erano roba che sfondava loro lo stomaco, nè si sentivano capaci di digerirla. E come ella è gente la quale vive giorno per giorno, così par loro d'avere ottenuto una vittoria se il viaggio del Re è rimandato ad altro tempo.

— L'*Italie* dice che la direzione generale delle poste ha preso in considerazione la proposta di utilizzare fin d'ora il tunnel del Censio pel servizio postale tra la Francia e l'Italia. Assicurasi anzi che la direzione tecnica del traforo sia già stata interrogata affine di sapere se e in qual misura l'idea affacciata potrebbe essere applicata; quale economia di tempo e qual maggior sicurezza tal misura potrebbe offrire.

— Sappiamo da fonte sicura che gli insegnanti delle scuole secondarie del Regno si sono accordati istruzione una domanda perchè si affretti al possibile la presentazione al Parlamento della legge sulla istruzione secondaria.

Accompagniamo coi nostri voti gli egregi professori dei Licei d'Italia, augurando che alla giusta domanda sia data una pronta risposta.

(*Italia Nuova.*)

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo*:

Fummo dei primi ad annunziare che il ministro Gadda sarebbe probabilmente rimasto a Roma con un incarico straordinario, e alcuni giornali hanno asserito che nel Consiglio dei ministri tenutosi domenica sia stato deciso di lasciare le cose come stanno.

Ora noi possiamo assicurare che non è abbandonato il pensiero di nominare il Gadda Commissario straordinario del governo per accudire più specialmente ai lavori del trasferimento.

La prefettura di Roma si vorrebbe farla accettare al conte Cantelli, in specie perchè il Cantelli era prefetto di Firenze quando si fece l'altro trasferimento, per il quale il Cantelli si adoperò moltissimo.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Il periodo dell'anno che ai cortigiani premeva non lasciasse traccia di penosa impressione nell'animo di Pio IX, è passato felicemente, grazie al concorso delle famiglie addette alla Corte stessa ed alle altre che conservano affetto alla persona del Pontefice, ovvero legami col cessato suo governo politico. Nella festa di Natale, nel giorno di S. Giovanni onomastico di Pio IX, al primo dell'anno i medesimi attestati di riverenza e di ossequio ha ricevuto il vecchio Pontefice, come se il 20 settembre non fosse accaduto. Il sacro Collegio, la prelatura, la diplomazia e gl'impiegati gli hanno presentato eguali auguri che negli anni scorsi. Tutti erano convinti, meno forse Pio IX, che stavano recitando una commedia: ma non importa. Si doveva con fittizio apparato nascondere a Pio IX la realtà delle cose per lui dolorosissima, e ciò si è eseguito. Rimaneva la Epifania: e questa ancora i cortigiani hanno festeggiato molto industriosamente, salvo che il ridicolo vi ha avuto la sua parte e quella del compagno, come si usa dire. Gli ordinatori della festa si mossero dal concetto che i Magi, avendo portato regalo al bambino Gesù, Pio IX, suo vicario, poteva benissimo anch'esso riceverli dalle mani di fanciulli che in questo caso figurerebbero da re o sacerdoti dell'estremo Oriente. Ventotto famiglie concertarono di condurvi a questo scopo i loro fanciulli; con in mano que' giuocattoli che si suole fare ad essi credere che nella notte la Befana li ha recati in casa, volando per la canna del camino!

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Stamane si è aperto in Roma per la prima volta un tempio protestante. È situato nella via Flaminia, dietro la Cappella Americana, ed appartenente alla *Libera Chiesa* di Scozia.

Nel 1865 gli scozzesi appartenenti a questa confessione religiosa furono espulsi da Roma, perchè si riunivano nella casa del loro pastore; ritornativi in seguito cominciarono nel 1869 la costruzione di questo tempio, dandogli però l'aspetto d'una casa privata, per non essere molestati dalla vigile intolleranza del governo pontificio.

È da questa chiesa, indipendente affatto dallo Stato, la quale non attinge la sua forza che dalla sua dottrina, ed i mezzi finanziari per le pratiche del culto che dalle spontanee offerte de' credenti; è da questa chiesa si dice, che nacque nella mente del co. Cavour il principio «libera chiesa in libero stato.»

ESTERO

Austria. I fogli di Vienna del 10 smentiscono le voci sfavorevoli di Borsa circa l'*Anglobank*. La maggior parte di questi giornali si mostra soddisfatta dell'appendice al Libro Rosso. La *Nuova Presse* dice che il pensiero fondamentale della politica di Beust si è quello di riunire l'Europa che sta per sfaciarsi e di creare una Potenza collettiva che stia sopra le singole Potenze. La *Presse* vorrebbe si creasse una triplice alleanza tra Austria, Germania ed Inghilterra. La notizia del *Vaterland* d'una Nota di Beust spedita a Firenze con rimproveri sul contegno del Governo italiano contro il Papa, è un'invenzione.

Francia. L'*Egalité* pubblica l'indirizzo che fu inviato dai tedeschi residenti a Marsiglia al Re Guglielmo e che jeri soltanto ci fu segnalato dal telegrafo. Eccolo:

Marsiglia 29 dicembre 1870.

A. S. M. Guglielmo Re di Prussia

Sire,

I sottoscritti tedeschi, residenti in Marsiglia già da molti anni vengono ad esprimervi l'indignazione che provano pel carattere crudele e barbaro che è dato alla guerra contro la nazione francese, la cui generosità e i sentimenti così profondamente umani hanno fatto sempre l'ammirazione del mondo intero.

Le scene di violenza e di saccheggio delle città aperte e dei villaggi, gli arresti di cospicui cittadini inermi e ritenuti prigionieri come ostaggi, l'assassinio dei francesi patrioti che si sono organizzati in compagnie di franchi-tiratori onde difendere l'indipendenza del loro paese, tutti questi atti abbominevoli rivoltano la nostra coscienza e il nostro sentimento della giustizia.

che si traduce in fatti selvaggi e vergognosi, fatti che saranno condannati da tutti coloro che si sentono in petto un cuore umano.

Sire, noi lo diciamo con profondo dolore, continuando la lotta nelle *orribili condizioni* che voi autorizzate e che spaventano l'Europa, voi macchiate l'onore tedesco e ci esponete ad essere messi al bando delle nazioni civili. Noi conosciamo la nobile Francia e l'amiamo. Cessate adunque il massacro di due grandi popoli che sono ambedue chiamati ad alti destini e rammentatevi che lo spirito di conquista, l'orgoglio, l'ambizione e l'odio della democrazia, sono malvagi consiglieri e perdono, disonorandoli, i ministri e i Re.

Prima di essere tedeschi, siamo uomini. Questo titolo è superiore a quello che costituisce la nazionalità.

Sire,

In nome dell'umanità, in nome delle famiglie desolate, e noi oseremo aggiungere, in nome dell'Evangelo di pace e d'amore che nessuno deve calpestare, ascoltate la prece ardente che v'indirizziamo, di arrestare una guerra empia, una guerra esecrata che fece scorrere a quest'ora tante lagrime e tanto sangue, e che solleva universali maledizioni.

Abbiamo l'onore

(*Seguono le firme*).

Spagna. Il generale Cialdini, secondo l'*International*, continuerà a risiedere a Madrid come ambasciatore straordinario del regno d'Italia. Il comm. Alberto Blanc sarà allontanato da Madrid per tutto quel tempo che vi starà il generale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Pubblichiamo volontieri l'unita lettera circolare colla quale, nell'imminente unificazione legislativa, si promuove una Associazione di legali avente lo scopo di rendere, collo studio e colla discussione, famigliare tra i soci la conoscenza delle patrie leggi.

Siamo invitati a dichiarare che la presente pubblicazione servirà di invito per l'adunanza di questa sera a tutti quelli che hanno percorso gli studi legali ed ai quali non fosse ancora pervenuta la circolare:

Onorevole Signore,

Udine, 7 gennaio 1871.

I sottoscritti hanno divisato di farsi promotori di una Riunione legale che abbia lo scopo di rendere fra i soci meglio famigliare la conoscenza e l'applicazione delle leggi.

Attesa la prossima unificazione legislativa e il conseguente bisogno che tutti i legali devono sentire d'impratichirsi del nuovo sistema, i sottoscritti non dubitano che V. S. farà buon viso alla proposta e vorrà ascriversi a socio della Riunione stessa.

Nella quale fiducia, avvertono la S. V. che per concretare le proposte e per formare lo Statuto sociale si terrà adunanza la sera di giovedì 12 corrente alle ore 7 in una sala superiore del Palazzo Bartolini.

Avv. Antonini Gio. Batt. — Avv. Billia Gio. Batt. — Dott. Deciani Francesco — Avv. Linussa Pietro — Ostermann G. L., ascoltante giudiziario — *Avv. Schiavi L. C.*

La partenza del prof. A. Cossa, che fu per quattro anni, cioè dalla sua fondazione, Direttore dell'Istituto tecnico nostro, offriva jeri alla Stazione della strada ferrata uno spettacolo commovente. I professori dell'Istituto, gli studenti di esso ed un buon numero di amici suoi e di persone che di qualche maniera cooperarono ed a fondare l'Istituto, od al suo buon andamento, od agli scopi di esso, si trovarono a dargli l'addio di congedo. Queste scene si sentono più che non si descrivano, poichè quando l'affetto soverchia e commove gli animi c'è poco campo a parlare. Furono strette cordiali di mano, baci, saluti, ricordi ed occhi umidi di pianto, e clamorosi evviva degli studenti. Questi quattro anni convissuti con un ospite siffatto, nel quale la scienza andava congiunta alla forza della volontà, non potevano a meno di lasciare una traccia profonda ed indelebile sui colleghi, sui discepoli, sui cooperatori ed amici. Il Cossa poi, partendo di tal maniera da questa città, dovrà ricordarsi di questi Friulani, che hanno i loro difetti, ma anche i loro pregi, e soprattutto molta cordialità e sincerità e molta stima di coloro che dal di fuori apportano ad essi il sapere e l'utile opera loro.

Noi proviamo una certa compiacenza di avere suggerito nel 1866 la fondazione di questo Istituto, e di avere pochi giorni sono, per caso, trovato di avere raccomandato quindici anni fa in pubblico presso a poco cogli stessi argomenti l'ampliazione della Scuola reale di allora; che il nostro paese abbia sortito la ventura che un uomo cotanto competente come Quintino Sella fosse a fondarlo, e ch'egli fosse così bene assecondato dai rappresentanti la Provincia e dal Corpo insegnante; e che la nostra predizione sull'affluenza degli allievi e sui loro profitti siasi così presto avverata.

Un'altra persona molto competente, il prof. Gustavo Bucchia deputato di Udine, visitando questo Istituto, fu lieto di esprimere la sua approvazione per il modo con cui è stato dai valenti professori iniziato. Ora che possiede anche la *Stazione agraria sperimentale* e che deve sempre più mostrare il frutto delle sue applicazioni all'industria paesana, speriamo che il vuoto lasciato dal Cossa e dal Zannelli sia convenientemente supplito, sapendo che l'Istituto friulano è e sarà uno dei più importanti e dei più frequentati. Il paese è povero ed ha un numeroso ceto medio; il quale deve industriarsi, applicando alle professioni produttive le sue cognizioni, che saranno utilissime in paese e fuori.

Ci sia permesso di rallegrarci di quello scambio d'ingegni che fa il Friuli; il quale, se ha degli ospiti degni venuti da altre provincie, conta altresì parecchi de' suoi che si distinguono altrove nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nel pubblico insegnamento; felici molti di essi, che se è vero talora che nessun profeta è valutato nella patria sua, trovarono però al di fuori chi apprezzasse degnamente il loro sapere e l'opera loro. Ned è mal che ciò avvenga; poichè avviene degl'ingegni come di certe piante e di certi animali, che prosperano sovente meglio su altro suolo. Così gli ospiti nostri e concittadini venuti di fuori studiano il nostro paese col confronto di quello che hanno veduto altrove e ci giovano quindi maggiormente coll'opera loro.

Possano quelli che, dopo avere vissuto un certo tempo con noi, si recano altrove ad operare in più vasto campo, ricordarsi con affetto d'un paese, che ha pure qualità da non doversi dimenticare, e che dovrebbe essere meglio considerato, se non altro per l'importanza della sua posizione!

P. V.

L'Istituto femminile Uccellis considerato dal punto di vista del Litorale dalla stampa triestina. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste un articolo sull'Istituto provinciale di educazione femminile, che torna in onore del Friuli e del Consiglio provinciale, che va giustamente lodato per questa patria istituzione. Lo stampiamo per intero, anche se lo scrittore dell'articolo ebbe la disgrazia di essere annojato da quanto andiamo noi *ripetendo* sopra quell'*idea odierna*, che pure gli piace tanto, che *la conquista di paesi si fa colla istruzione*. Intanto *col ripeterla* questa idea è entrata in alcune menti; e si assicuri lo scrittore del *Cittadino*, che se la *ripetizione* è quella figura retorica che più annoja gli uomini che non hanno bisogno, come non ha egli, di essere inspirati da altri, è pure quella che più si conviene alla stampa giornalistica, la quale soltanto col ribattere il chiodo può far sperare che entri in molti di quei cervelli che hanno poi da decidere delle cose del paese. Quanto non abbiamo noi annejato i nostri lettori per certe patrie imprese, che sono ancora da farsi! Ci creda che, quanto a noi, avremmo preferito di divertirci divertendoli; ma che l'ufficio nostro c'impone di annojarci annojandoli. Sappiamo del resto, che chi non vuol leggere certe cose, può saltare la pagina, e che quando sopra certe cose è giunta la noja, esse sono mature o per essere fatte, o per essere rigettate. Del resto c'è anche un mezzo nei lettori per liberarsi dalla noja delle ripetizioni dei giornali; ed è quello di unirsi, di associarsi efficacemente per le cose da essi credute utili, e sulle quali sono stanchi d'udir parlare.

Noi intanto che abbiamo pure parlato *ripetutamente* del Collegio Uccellis per conto nostro, non temiamo di *ripeterci* nè di *annojare* i nostri lettori, riportando l'articolo del *Cittadino*. Questo sia detto non per ripicco, ma per cogliere un'occasione di rispondere a tanti altri, che vorrebbero essere divertiti un poco di più e sermonizzati un poco di meno, non ricordandosi che per i loro minuti piaceri hanno tanti altri giornali. Ecco l'articolo:

Una visita all'Istituto Uccellis di Udine.

Compiuto nel 1866 quel grande avvenimento che si fu l'indipendenza della Venezia, — soppresse subito dopo le corporazioni religiose — costituite nuove rappresentanze comunali e provinciali, queste sentirono la convenienza, anzi la necessità di attivare nuove istituzioni basate su altri sistemi, e contrarii ai principii fino allora praticati nell'istruzione ed educazione della gioventù.

In quest'intendimento la rappresentanza della provincia di Udine, sulle rovine di un chiostro, apriva un istituto di educazione femminile elementare e superiore, destinato a fornire alla donna la più completa istruzione, e l'educazione la più adatta all'ufficio di madre e di educatrice.

Il nuovo istituto denominavasi *Uccellis*, in omaggio a Lodovico Uccellis, ultimo rampollo di nobile stirpe udinese, che quattro secoli fa, con testamento 6 luglio 1431, ordinava che la sua sostanza dovesse impiegarsi nella fondazione di un collegio di donzelle, dove queste venissero allevate per la vita civile, per la famiglia, sotto la direzione di una matrona di buona vita e fama.

Per convegno fatto, fra la rappresentanza della provincia ed il curatore di questo lascito, le graziate vengono ora istruite ed educate nel collegio Uccellis verso pagamento della corrispondente dozzina.

Il collegio Uccellis è un vasto edifizio situato in uno dei punti più elevati della città, di forma quadrata, con una superficie fabbricata di 3350 metri quadrati — al piano terreno vi hanno stanze da ricevimento e per la direzione, refettorio, cucina, sala da ginnastica e ballo, aula per le solennità, chiesa, scuole bagni, il tutto circondato internamente da un sottoportico. Vi sta nel mezzo un cortile dell'area di 1786 metri quadrati. Al piano superiore vi sono scuole, dormitoi, infermeria, ed altre indispensabili località. Per tutto lo stabilimento circolano l'acqua, il gas, e tubi, che portandovi l'aria calda nel verno riscaldano locali e servono di ventilatori e nell'inverno e nell'estate. L'edifizio in questi ultimi anni ristaurato radicalmente collo spendio di oltre 200,000 lire, è isolato in mezzo a cortili e giardini di ragione dell'istituto stesso.

Lusso non vi è, ma comodo e salubrità in ogni sua parte; abbondante, ma senza ricercatezza il cibo; uniforme, tanto per la dimora in collegio, che per l'uscita, il vestito, proprio, piacevole, ma semplice e schietto. — Le allieve accompagnate dalle maestre escono al passeggio fuor di città due volte la settimana. — Al mattino si alzano dal letto alle 5 1[2 l'estate, ed alle 6 l'inverno, pranzano alle 5, si coricano alle 9. L'orario di scuola è di almeno otto ore al giorno, (eccettuata la domenica ed il pomeriggio del giovedì destinati alle visite dei parenti) coll'intervallo di un'ora e mezzo per una piccola refezione e per la ricreazione.

L'insegnamento s'impartisce in due corsi, l'inferiore di quattro classi, nel quale si sviluppano i programmi delle scuole elementari: il superiore, nel quale si svolgono quelli delle scuole normali, letteratura italiana, geografia e storia, morale, pedagogia, fisica, geometria, aritmetica, economia domestica, ecc. Avuto speciale riguardo ai lavori femminili, sono obbligatorii, anche il disegno, la lingua francese, la ginnastica, il ballo ed il canto corale.

Ad ognuna di queste materie, a quelle del corso superiore ed alle classi del corso inferiore è preposto un docente speciale, ed uno speciale vi è assegnato anche alla calligrafia. Gl'insegnanti del corso superiore furono scelti fra i migliori professori del ginnasio e dell'istituto tecnico; le maestre delle quattro classi elementari, del francese, della calligrafia e dei lavori, ed altre due assistenti, — che furono scelte fra cento sessanta concorrenti dalle diverse parti dell'Alta Italia e del centro — soggiornano in collegio, e fungendo in tutto anche da istitutrici hanno sulle allieve immediata, continua sorveglianza nella scuola, alla ricreazione, in refettorio, al passeggio, in dormitorio, alla preghiera in comune.

Per la maggiore e più schietta abitudine del parlare italiano, che il collegio esige rigorosamente, il personale di mezzo e basso servizio fu preso in Toscana.

La pensione annua è di lire 550, — che può compensare l'erario di quella provincia appena appena della spesa che sostiene per il vitto — ed in corrispettivo stanno l'insegnamento in tutte le materie obbligatorie suonominate, il bucato, l'assistenza medica. — Il fortepiano, la lingua tedesca, l'inglese ecc. sono ritenuti studi liberi, pei quali si può dalle famiglie provvedere mediante maestri o maestre a loro scelta e consenso della direzione.

Sono accolte anche allieve accattoliche.

Direttrice del collegio è la nobil donna Anna Vacca Berlinghieri da Pisa — oltre la quarantina — vedova, provò le gioie ed i dolori della famiglia — d'ingegno perspicace — insinuante, di sguardo penetrante, sa farsi rispettare ed amare ad un tempo; affettuosa, infaticabile, con molto spirito

d'iniziativa. Sotto la sua direzione il collegio deve procedere di bene in meglio — ci è arra la fama che lasciò in Pisa in un collegio da ella tenuto per dieci anni.

L'istituto Uccellis gareggia già cogli altri due istituti della eletta triade degli educandati italiani, quelli della Villa Regina a Torino e di Poggio Imperiale a Firenze.

La rappresentanza della provincia di Udine — col fondare questo Collegio con ingente spesa, col mantenerlo con un deficit annuo, che mi si dice essere di 21,000 lire, col generoso concorso in 26,000 lire annue nella spesa per il R. istituto tecnico maschile ed annessavi Stazione agraria di prova, oltre l'istruzione puramente locale ad uso de' provinciali, — ha data prova bellissima di voler porre in pratica l'idea odierna, che la conquista di paesi si fa coll'istruzione — idea qua e là sostenuta, e ripetuta anche sino alla noia, dal Valussi, che è friulano, ma per varii anni fu nostro concittadino.

Nel collegio Uccellis infatti delle 27 allieve interne, ve ne sono 4 del Friuli, 1 del Goriziano, 1 da Trieste, 3 dall'Istria.

Dalle ripetute visite, che in questi giorni io ebbi occasione di fare a quell'istituto, dalle notizie che assunsi, formossi in me la convinzione che esso corrisponde perfettamente allo scopo prefissosi da chi lo istituiva ed al bisogno di apparecchiare le allieve all'adempimento dei doveri che legano la donna alla famiglia ed alla società. E di questo mio convincimento nel patrio giornale il *Cittadino* volli farne cenno, perchè fermamente credo che noi, cui manca ancora un istituto superiore femminile, allorquando non abbiamo la possibilità di allevare le nostre figlie in seno alla famiglia, non dobbiamo affidarle ad altri che al collegio Uccellis di Udine, che si presta meravigliosamente bene, e per l'importanza dell'istituto, e pe' principii che lo informano, e per l'ottima sua direzione, e per la vicinanza, e per la comunanza d'interessi di quella città colle nostre, e per l'amicizia che le lega.

Sedute del Consiglio di Leva

del 9 e 10 Gennaio

Distretto di Cividale

Assentati	141
Riformati	78
Esentati	58
Rimandati	12
Renitenti	5
In osservazione	4
Dilazionati	20
Totale	318

11 Gennaio

Distretto di S. Pietro

Assentati	68
Riformati	29
Esentati	39
Rimandati	8
Renitenti	3
Dilazionati	16
Eliminati	2
Totale	165

Dal Collegio di Palma-Latisana riceviamo il seguente articolo:

Un passo falso. Nel Collegio di Palma-Latisana è stato pubblicato un manifesto agli Elettori, firmato *Alcuni Elettori*, col quale si propugna la candidatura del sig. Tommaso D.r Tommasini. Vi è proclamato che *non si vogliono programmi*; si parla di *gonzi, d'immorali promesse e immorali minaccie, d'ipocrisie e arti disoneste per carpire voti* ecc. ecc. Del resto i signori *Alcuni Elettori* dichiarano che *vogliono essere rispettati nelle loro convinzioni e quindi non intendono di demolire nessuno.* Ma raccomandano agli elettori di *guardarsi attorno da per Loro!* . . .

Conchiudono che non obbediscono a *nessuna persona*, ma che viceversa poi, sotto la *pressione* dell' amor *del vero che li riscalda, raccomandano e indicano* il nome del predetto signor Tommasini.

O questo è un passo falso di troppo zelanti amici del sig. Tommasini, o la potrebbe anche essere una scaltra manovra elettorale degli avversarii del candidato della maggioranza governativa.

Di fronte alla firma che sta a piedi del Manifesto si può ben fare questa supposizione, perchè *Alcuni Elettori* potrebbe anche significare *Nessun Elettore.*

Ed il sospetto sarebbe convalidato dalla circostanza che venne pubblicato un Manifesto firmato da oltre trenta delle più distinte e ragguardevoli persone del Collegio di Palma-Latisana che calorosamente appoggiano la candidatura del *Barone Giacomo Castelnuovo.* Ora, come mai più sorgere l'idea di presentare, pochi giorni prima della votazione, un nuovo nome di persona che supponesi appartenga essa pure al partito governativo, ma che pel momento non avrebbe la più piccola probabilità di riescita, senza che sorga il dubbio che scopo dei Signori *Alcuni Elettori* non sia altro che di provocare un po' di esitanza nei votanti e quindi una dispersione di voti che andrebbe tutta a vantaggio degli avversari?

Divide et impera dice il proverbio e in questo caso col dividere i voti la vittoria sarebbe della minoranza. Se per avventura c' ingannassimo; se questa non è una mistificazione, non esitiamo a ripetere che è un passo falso di amici troppo zelanti del Tommasini e di politici poco avveduti. E il sig. Tommasini stesso da uomo leale ed abile qual' è e da onesto patriota com' è sempre stato; deve adoperarsi attivamente e usare di tutta la sua autorità per ricondurre i pochi dissidenti in grembo alla maggioranza e persuaderli che di fronte ad una candidatura di colore così spiccato qual' è quella proposta e sostenuta dal partito di opposizione, è sacrosanto dovere di tutti i patrioti che amano la libertà coll' ordine, di sacrificare le personali simpatie e di sostenere compatti quel nome che rappresentando le idee e i principii della massima parte del Collegio, ha le maggiori probabilità di riescita.

Questo noi attendiamo dalla lealtà del sig. Tommasini e coll' evitare una dispersione di voti che sarebbe fatale, siamo sicuri che il Barone *Giacomo Castelnuovo* riescirà vittorioso nella presente lotta».

Opiniamo anche noi, che il disperdere i voti della maggioranza degli Elettori del Collegio sarebbe poca esperienza politica, massime in una seconda elezione, nella quale le tendenze si sono così pronunziate e le due opinioni si trovano di fronte cotanto spiccate. Lo ripetiamo, noi non facciamo candidature e non ci atteggiamo a protettori di nessun candidato; ma quando c' è da scegliere tra un candidato di opposizione estrema ed uno presentato da un rispettabile numero di elettori di parte nostra con un pubblico manifesto nel quale è segnato il loro nome, non esitiamo a pronunciarci francamente per l' uomo indicato da questi elettori.

—

Per Roma. A sollievo dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma votarono:

La Deputazione provinciale di Cuneo lire 1000; di Ancona lire 2000: di Forlì lire 1000; di Reggio di Calabria lire 500; la città di Caltagirone l. 500.

Presso il consolato generale d'Italia in Trieste è aperta una sottoscrizione a beneficio dei poveri danneggiati dall' innondazione di Roma.

—

Teatro Minerva. Questa sera la drammatica Compagnia Bosio rappresenta *La serva amorosa* di Goldoni ed una farsa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dei dispacci arretratti che oggi ci giunsero e che sopprimiamo perchè contenenti notizie che noi abbiamo già tolte dai dispacci dei giornali tedeschi, pubblichiamo soltanto il seguente che completa quello della *Tagespresse*, già da noi riportato, sulla battaglia di Rougemont:

Bordeaux, 10. Si ha da Rougemont 9, sera, il seguente telegramma sull'armata dell'est. La battaglia terminò alle ore 7. Soltanto la notte impedisce di calcolare l'importanza della nostra vittoria. Il generale in capo dorme nel centro del campo di battaglia; tutte le posizioni assegnate all'armata per ordine del generale sono da essa occupate. Villers chiave della posizione, fu espugnata al grido di Viva la Francia repubblicana!

— Si assicura, scrive la *Riforma*, che la relazione per la legge sulle guarentigie pontificie sia già pronta. Se così è la discussione comincierà alla Camera nei primi giorni delle sue adunanze.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Lilla 9. Perrone, bombardata 3 giorni e 3 notti con estremo vigore, resistette energicamente. Come da per tutto, l'Ospitale ricevette i primi proiettili, e fu distrutto, malgrado che inalzasse la bandiera d'ambulanza. Il nemico tentò l'attacco a viva forza, ma fu respinto con grandi perdite. Un generale fu ucciso: dicesi che siano rimasti uccisi anche due colonnelli.

Un'improvvisa piena d'acque cagionata senza dubbio dalla rottura della cateratta annegò molti nemici. Il fuoco è cessato da alcuni giorni. La vigorosa difesa onora la guarnigione e gli abitanti. A Mezières le armi, il materiale e le provvigioni furono distrutti prima della capitolazione.

Marsiglia 9. Francese 51.20, italiano 51.90 turco 42, nazionale 422.25, austriache 760, lomb. 226, ottomane 1860.—, 286.75.

Marsiglia, 10. Francese 51.20, ital. 51.90 turco 42.— nazionale 416.25, lombarde 227, Romane 130.50, ottomane 1863,283

Vienna, 9. Mobiliare 247.50, lombarde182.10, austriache 385.—, Banca Nazionale 736, Napoleoni 9.94, cambio su Londra 124.10, rendita austriaca 66.35.

Vienna 10. Mobiliare 247,50, lombarde 182,10, austriache 379,50, Banca nazionale 737, napoleoni 9,46, cambio Londra 124,10, rendita austriaca 66,35.

Vienna 10. La *Corrispondenza Warrens* dice che il compito della Conferenza di Londra consisterà probabilmente nel dichiarare l'inviolabilità dei trattati. Nel caso che propongasi una modificazione al trattato del 1856, è da sperarsi che la saggezza e la moderazione delle Potenze interessate, riusciranno ad introdurvi una modificazione, senza perdere di vista i diritti di tutti gli interessati e senza limitare la concessione a una parte soltanto.

Londra 9. Bismarck telegrafò a Bernstorff in data di Versailles 8: Il rapporto del comandante tedesco sull'affare delle navi inglesi colate a fondo sulla Senna non è ancora ricevuto, ma i fatti principali sono conosciuti. Dite a Granville che deploriamo sinceramente che le nostre truppe, per evitare un pericolo imminente fossero costrette ad impadronirsi delle navi inglesi. Ammettiamo reclami per indennizzo, pagheremo il valore delle navi senza attendere la decisione che fisserà l' indennizzo ulteriore. Se furono commessi eccessi ingiustificabili, li deploriamo più ancora; puniremo i colpevoli.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 11. Si ha da Versailles 10. Werder sostenne ieri presso Fallerans un combattimento con esito felice contro le truppe di Bourbaki facendo 800 prigionieri.

Qui dopo la neve sopravenne una fitta nebbia; quindi il fuoco è debole.

Il colonnello Dannberg respinse presso Montbelliard un attacco dei Garibaldini. Il 9 Werder incontrò nella sua marcia presso Wellersexel il 2° corpo francese e impadronissi di quella posizione facendo prigionieri 16 ufficiali, due dei quali dello Stato Maggiore a 500 soldati e impadronendosi di due bandiere. Più tardi due attacchi del nemico considerevolmente riforzato sulla linea di Villersexel-Moimay-Morat furono respinti con poche nostre perdite.

Le truppe di Chauzy ritiransi su tutti i punti dinanzi alle nostre colonne. Oltre 400 prigionieri caddero nelle nostre mani.

Perrone ha capitolato.

La guarnigione composta di 3000 uomini fu fatta prigioniera.

Oggi continuò il bombardamento contro Parigi. Il nemico rispose mediocremente. Le nostre perdite sono di 17 uomini.

Vienna, 11. La *Neue Presse* annuncia che Manteuffel fu nominato in luogo di Werder comandante dell'armata dei Vosgi.

Il generale Goeben fu nominato comandante della prima armata.

La *Presse* annunzia che un agente ufficioso della Serbia parte per la Conferenza di Londra essendoche la questione del Danubio interessa moltissimo questo Stato.

Berlino, 11. La *Corrispondenza Provinciale* dice che dei corpi di Werder, di Zastrow e di altre truppe si formerà una grande armata dell'Est sotto un comandante superiore le cui operazioni devonsi ravvisare colla più grande fiducia. Soggiunge: La sorte di Parigi non tarderà molto a compiersi.

Bordeaux. Telegramma ufficiale da Lemans, 10. Relazione di Chauzy. L'armate del principe Carlo e del duca di Meklemburgo raddoppiarono i loro sforzi nell'attaccare le posizioni al sud-est di Lemans. Le nostre colonne aggredite da ogni parte dovettero riprendere le loro posizioni precedenti. Il combattimento fu assai vivo, e abbiamo sofferto perdite considerevoli. Quelle del nemico però sono maggiori delle nostre.

Londra 10. Inglese 92 7/16, Italiano 53.3/8, lombarde 14 78, tabacchi —.— turco 43.7/8, austriache 29 3/8. 87.

Berlino, 11. austr. 206.1/4, lombarde 99. 1/4, cred. mobiliare 134.3/4, rend. ital. 54 5/8 tabacchi 88.

Vienna, 11. Mobiliare 247.90, lombarde 182.50, austriache 279.50, banca nazionale 738, napoleoni 9.95 1/2, cambio su Londra 124, rendita austriaca 66.40.

Notizie di Borsa

—

FIRENZE, 11 gennaio

Rend. lett. fine	57.20	Prest. naz.	81.30 a 81.25
den.	57.15	fine	—.—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. c.	689.— 687.—
den.	25.03	Banca Nazionale del Regno d' Italia	24.— a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.32	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	328.— 327.50
den.	26.28	Obbl. in car.	432 —.—
Franc. lett. (a vista)	—.—	Buoni	175.— 175.—
den.	—.—	Obbl. eccl.	79.— 78.75
Obblig. Tabacchi	464 —		

TRIESTE, 12 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.25	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	124.25
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all' anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.93 1/2	9.94 1/2
Sovrane inglesi	»	12.45 —	12.46 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		10 gen.	11 genn.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		57.25	57.35
Prestito Nazionale	»	66.35	66.40
» 1860	«	94.20	94.30
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	738.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	247.50	247.90
Londra per 10 lire sterl.	»	124.05	124.05
Argento	»	121.50	121.50
Zecchini imp.	»	5.85 .—	5.86 —
Da 20 franchi	»	9.94 1/2	9.95 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 gennaio

				ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it. l. 21.56	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	» 10.60	»	11.80
Segala	»	» 13.75	»	13.90
Avena in Città	» rasato	» 9.30	»	9.40
Spelta	»	» —.—	»	25.30
Orzo pilato	»	» —.—	»	25.40
» da pilare	»	» —.—	»	12.75
Saraceno	»	» —.—	»	9.10
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.75
Miglio	»	» —.—	»	14.75
Lupini	»	» —.—	»	8.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.—
Fagiuoli comuni		» 15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi		» 25.—	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	» 12.50	»	13.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

AVVISO

Il sig. Eliseo Garzetti nella sua qualità di mandatario generale per l'Italia della compagnia di assicurazione il Mondo, dichiara di avere sospeso il sig. Federico Caime dalle sue funzioni di agente generale per le Provincie di Treviso e Udine e dal relativo mandato, ed avverte chiunque vi abbia interesse, che non sarà più ritenuto valido qualsiasi atto, ricevuta od altro da lui rilasciato o modificato e che gli viene sostituito il sig. Ferdinando Gervasi domiciliato in Treviso.

Il mandatario gen. della Compagnia di assicurazioni *Il Mondo*
ELISEO GARZETTI.

RINGRAZIAMENTO

Quando un colpo di sventura costerna una famiglia, egli è sommo conforto trovare nella pietà dei Cittadini la compartecipazione al duolo che la funesta.

Perduta l' amatissima mia figliuolina Maria, difficilmente troverò la rassegnazione che valga a togliermi il dolore: pure mi fu di sommo lenimento l' affetto dimostratomi da moltissimi miei Cittadini nel fatto luttuoso, e il numeroso loro concorso ad accompagnare il feretro di quell' angelina.

Prendo la penna in mano per addimostrare la mia riconoscenza verso tutti que' Cittadini e per porgere loro solenne ringraziamento.

Udine 12 Gennaio 1871.

FRANCESCO CANEVA

DISTRIBUZIONE DI SEME-BACHI del Giappone.

I signori *Marietti* e *Prato* di Yokohama hanno con apposita circolare avvisato ai loro committenti il buon arrivo di seme-bachi giapponese da essa Ditta provveduto pel prossimo allevamento.

Per la consegna ai soscrittori presso l' Associazione agraria friulana è assegnato il termine a 20 gennaio corrente, prima del quale i soscrittori stessi vorranno all' uopo effettuare il versamento del residuo prezzo, cioè lire 18.80 per ogni cartone.

L' Ufficio dell' Associazione è aperto tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

AVVISO

Le due giovinette Elisa e Ottilia sorelle Malisani che lavorano da Barbiere e disimpegnano con esattezza e pulitezza il mestiere, offrono l' opera loro a tutti quelli che vorranno concorrere nella bottega situata in Pracchiuso al N. 1486.

2) Estratto di un articolo dello *Siècle* di Parigi.
« Il governo inglese ha decretato una ricompensa » ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline » inglesi) al sig. dottore Livingston per le impor» tanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo ce» lebre esploratore, che ha passato sedici anni tra » gl' indigeni della parte occidentale di questo paese » (Angola), ha comunicato alla Società Reale inte» ressantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le con» dizioni morali e fisiche di queste popolazioni for» tunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della » più benefica pianta del salubre loro suolo — la » *Recalenta* (premiata all' Esposizione di Nuova» York nel 1854), esse godono di una perfetta esen» zione dei mali più terribili all' umanità; la con» sunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, » gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono » ad essi compiutamente ignoti. » — *Barry Du Barry* e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra f. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l' appetito, la digestione con un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (*Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra*). — *Vedere il nostro Annunzio.*

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 650. 3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI FIUME

Avviso d'Asta

in seguito a miglioramento di ventesimo

Giusta il precedente avviso 16 novembre 1870, N. 650 tenutosi in questo ufficio Comunale pubblica asta nel 19 scorso decembre per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivaturo da N. 2685, tra quercie ed olmi marfellati dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel Bosco Comunale detto Armet Braida, risultava miglior offerente il sig. Marin Giob. Batt., a cui è stata aggiudicata l'asta, salvo l'esito dei fatali, al prezzo di L. 14,64 ogni metro cubo di legname da lavoro, di l. 3,69 pel legname da fuoco ogni stelo, di lire 1.80 per ogni centinaio garbe, e di l. 1.33 pelle scheggie ogni stero.

Essendosi nel tempo dei fatali presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, e cioè di It. L. 15,38 per ogni metro cubo di legname da lavoro di It. L. 3,88 pel legname da fuoco ogni stero, di It. L. 1,89 per ogni centinaio di fascine garbe, e di L. 1,40 per ogni stero di scheggie, nel giorno di lunedì 23 gennaio p. v. ore 10 ant. si terrà col sistema della candela vergine, un definitivo esperimento d'asta in questo Ufficio Comunale presieduto dal R. Commissario Distrettuale onde ottenere un ulteriore miglioramento a questa offerta, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l'asta sarà aggiudicata definitivamente, salva la Superiore approvazione, a chi ha migliorato del ventesimo l'offerta del sig. Marin, fermi tutti gli altri patti, norme e condizioni riferibili all'asta stessa, indicati nell'avviso d'asta 16 novembre 1870, N. 650 pubblicato come di metodo ed inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 3, 5 e 6 dicembre scorso, e fermo l'obbligo di cautarsi le offerte col deposito di It. L. 996.

Dato a Fiume 4 gennaio 1871.

Il Sindaco
VIAL.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5438 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che dietro istanza 7 settembre 1870 n. 4646 del sig. Giuseppe Zennaro-Paja di Pordenone coll'avv. Marini nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio dell'avv. Negrelli curatore dell'eredità giacente di Antonio Beltrame Narduzzi, che seguiranno nei giorni 28 gennaio, 25 febbraio e 18 marzo 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita al miglior offerente di una metà pro indiviso delle pignorate realità qui sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. La metà pro indiviso delle realità quivi retro descritte sarà venduta in un sol lotto nello stato e grado in cui trovansi e senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

3. Qualunque si facesse obblatore a cautare l'offerta dovrà depositare, a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale, od argento a corso di listino, ed entro otto giorni dalla delibera depositare eguali valute il prezzo di delibera sottratto il deposito sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo viene esonerato il solo esecutante.

4. Adempiute le condizioni di cui l'art. 3. verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesse al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute all'epoca della delibera como pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonchè e spese di esecuzione liquidate dal giudice.

Realità da subastarsi per una metà pro indiviso.

1. Casa con orto sita nel Comune censuario di S. Foca e nel centro del maggior abitato in map. stabile alli n. 80, di pert. cens. 0.83 r. l. 1.23, n. 1598 di p. cens. 0.37 r. l. 0.93 stim. l. 800 n. 507 Prato pascolivo p. c. 2.80 r. l. 1.14 stim. l. 76, n. 1499 Prato aratorio p. c. 8.43 r. l. 8.01 stim. l. 421.50, n. 1151 Aratorio di p. 4.25 r. l. 2.51 stim. l. 178.50, n. 570 Aratorio di p. cens. 2.24 r. l. 2.13 stim. l. 80.04.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 28 ottobre 1870.

Il Reggente
D.r Zara

Fregonese Canc.

N. 25174 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo un triplice esperimento d'asta dei sottodescritti immobili nei giorni 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza delli D.r Giacomo, D.r Gio. Batt., Odorico e D.r Giuseppe fu Antonio Politi di Udine ed a carico di Gio. Batt. Floreano di Passons e creditori, alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore.

2. Qualunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà depositare il decimo del valore di stima, tranne però la parte esecutante qualora si facesse acquirente.

3. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito di cauzione, la parte esecutante però non sarà tenuta a versare il deposito qualora si rendesse acquirente se non dopo passato in giudicato il dovuto del finale riparto del prezzo, sarà però tenuto a corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese le imposte ed i pesi inerenti alli fondi medesimi.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si procederà per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Beni da subastarsi siti in pertinenze di Passons in mappa al

N. 2058 di pert. 0.38 rend. l. 9.24 n. 2056 di pert. 0.31 rend. l. 0.16 stimato aL. 1760.—
N. 2057 di pert. 0.24 rend. l. 0.59 stimato » 150.—

aL. 1910.—
pari ad it. l. 1741.70.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti

N. 6205 2

EDITTO

Da parte della R. Pretura di Aviano nel Friuli si rende pubblicamente noto che, dietro istanza 20 marzo 1870 n. 1215 del sig. Marco D.r Oliva del Turco di Aviano nel Friuli, nel locale di questa Pretura, dinnanzi apposita Commissione saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio della signora Adelaide Miserocchi Badoer pure di Aviano, che seguiranno nelli giorni 15 marzo, 17 aprile e 13 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura, nello stato e grado nel quale presentemente si trovano, rilevato dalla giudiziale perizia 2 aprile 1869 n. 1081 senza guarantigia alcuna nè per errori di fatto che in seguito potessero emergere, nè per danni o guasti che fossero successivamente avvenuti, nè pei censi, livelli, o qualsiasi altre simili prestazioni che eventualmente potessero aggravare gli immobili da alienarsi, nè finalmente per ogni sorte di pesi, e pubbliche imposte insolute gravitanti i detti stabili al momento della delibera, fatta però avvertenza che sopra i molini ai n. 7380, 1562, 1553 l co. Giovanni Correr di Venezia vanta la pretesa dell'annuo canone enfiteotico di frumento staia 53 2-2, un pajo capponi e libbre 100 di carne porcina in dipendenza a sentenza compromissaria 27 febbraio 1496 ed accordo 9 maggio 1783 e sentenza 6 maggio p. p. n. 5638 della R. Pretura di Aviano.

2. La vendita si farà in un solo lotto: al primo ed al secondo esperimento, gli immobili non saranno alienati che a prezzo superiore, o almeno eguale alla stima; nel terzo all'incontro la vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima perchè sia sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti o prenotati sui fondi medesimi.

3. Nessuno, eccetto l'esecutante, potrà concorrere all'asta, senza il previo deposito del decimo del valore della stima, deposito che sarà trattenuto pel deliberatario, ed immediatamente ritornato agli altri oblatori.

4. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera, imputato il decimo di cui l'articolo precedente versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo della delibera.

5. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni indicate all'art. IV perderà il fatto deposito, e sarà aperto un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Effettuato il versamento del prezzo a seconda delle prescrizioni dell'art. 4 sarà a favore del deliberatario rilasciato il relativo decreto di aggiudicazione.

7. Le spese posteriori alla delibera comprese le tasse di Commisurazione pel trasferimento della proprietà, e quella pel trasporto censuario, staranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi nello stabile censimento nel Comune di Aviano iscritti ai numeri di mappa seguenti:

7380 di pert. 0.20 r. l. 204.01 Molino stimato l. 8086.39.
1553 di pert. 0.11 r. l. 147.62 Molino stimato l. 8956.74.
1562 di pert. 0.09 r. l. 127.28 Molino stimato l. 941.35.
479 di pert. 0.12 rend. l. 4.32 Casetta d'affitto stimato l. 181.81.
2164 di pert. 0.17 r. l. 2.88 Area di Casa demolita stimata l. 17.00.
6702 di pert. 2.06 r. l. 2.90 Aratorio stimato l. 72.10.
6050 di pert. 1.58 r. l. 2.23 Aratorio stimato l. 63.20.
11976 di pert. 1.80 r. l. 0.00 Ghiaja stimata l. 7.20.
7256 di pert. 0.20 r. l. 0.55 Orto stimato l. 21.74.

Nel Comune di Montereale pertinenze di Malnisio

1947 di pert. 1.58 r. l. 1.26 Aratorio stimato l. 56.88.

Nel Comune suddetto nelle pertinenze di S. Leonardo

290 di pert. 2.65 r. l. 2.76 Prato stimato l. 79.50.

Nel Comune di S. Quirino Frazione di S. Foca nella mappa di S. Foca

314 di pert. 1.50 r. l. 2.53 Aratorio stimato l. 60.00.

Locchè si pubblichi e s'inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Aviano, 6 dicembre 1870.

Il Reggente
D.r Zara

Fregonese Canc.

N. 4875 2.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 6 dicembre corrente n. 10426 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza di Giacomo de Tonj contro Canciano Asquini di Majano, per tre esperimenti d'asta da tenersi nei locali d'ufficio di questa Pretura per la vendita delle realità ed alle condizioni di cui l'anteriore Editto 15 giugno 1870 n. 2295 pubblicato nel *Giornale di Udine* sotto i n. 166, 167 e 168 vengono redestinati i giorni 27 gennaio, 10 e 17 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sostituita però alla prima di dette condizioni l'altra, che l'asta seguirà complessivamente su tutti e due i lotti e sul complessivo dato regolatore della stima.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Pontebba, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 14 dicembre 1870.

Il R. Pretore
Marin

FARMACIA FABRIS - UDINE

OGLIO ECONOMICO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI
BERGHEN NORVEGIA

Le virtù medicatrici dell'Oglio di Fegato di Merluzzo sono tanto note che sarebbe opera vana il raccomandarne l'uso specialmente nelle affezioni scrofolose tubercolose ecc. ecc.

Ma perchè questo egregio compenso torni giovevole agli infermi bisogna che sia usato anco pel volger di mesi, ed è appunto perchè molti non possono sostenere lo spendio che importa tal metodo di cura che non pochi malati non ne consegnono gli sperati salutiferi effetti.

Onde soccorrere a sì grave difetto bisognava dunque trovare tal qualità di siffatto oglio, che fosse fornita di tutta quella potenza riparatrice che vantano gli olii di tal genere più costosi, ma il cui prezzo fosse sì mite da renderlo accessibile anco ai meno agiati, e questo oglio perfetto ed economico è quello di Berghen, che da più anni viene offerto dalla *Farmacia Fabris* al prezzo di L. **1.50** la Bottiglia il bianco, ed a L. **una** il giallo. 11

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà de sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), il 24 ottobre 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sent più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da doversoccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo B. Gaudin.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore Atanasio La Barbera

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appettito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Pregiatissimo signore, *Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.*

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare, in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo Francesco Bracconi, sindaco.

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavezzani, farm. PORDENONE Roviglio farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm; S. VITO del TAGLIAMENTO, sig. Pietro Quartara farm.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.